

Portiamo nelle case dei lavoratori il nostro giornale di domani

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assalto a una banca di Roma: sparano e sequestrano 8 persone

- Cinque uomini armati e mascherati hanno portato via 10 milioni. Andandosi ne hanno gridato: «Carogne, questi soldi sono per il fascio...»
- Inseguimento e sparatoria nelle strade di Trastevere. Uno dei banditi è stato disarmato da un automobilista e consegnato ai poliziotti. Un altro fermo

Novità tra i coltivatori

UN MESE e mezzo da una impegnativa prova elettorale, cui la DC affida — e non a torto — un particolare rilievo, la Confederazione dei coltivatori diretti, per la prima volta dopo venticinque anni, ha dovuto rinunciare alla tradizionale parata pubblica per l'apertura del suo XXII Congresso. Così Roma (e l'Italia, attraverso i servizi televisivi) sempre prodighi con le esibizioni dell'on. Bonomi) non ha assistito all'annuale adunata, finanziata da sempre dalla Federconsorzi.

Basterebbe questa rivelazione di incertezza e, anzi, di paura, dopo le sonore fischiate di un anno fa alla cosiddetta «marcia dei centomila» di piazza del Popolo, a sottolineare che qualcosa è già mutato e va mutando nelle campagne italiane, fra le masse dei coltivatori: e cioè i loro rapporti politico-sindacali con la DC e con la Coldiretti, e, per altri versi, con il movimento generale delle forze sociali organizzate in lotta per le riforme.

Lo svolgimento dei lavori del XXII Congresso della Coldiretti ha mostrato che si va facendo più vario e più esplicito l'intreccio fra quanto di arretrato ancora permane (ed è davvero tanto) nell'impostazione della politica agraria e nell'organizzazione para-partitica della Coldiretti e la ricerca di un nuovo modo di essere, sindacale e professionale, di una forte associazione di coltivatori. Anche questa è una sicura conseguenza della accresciuta coscienza della frana generale della politica sociale ed economica imposta all'agricoltura e al paese dalla DC e dal gruppo cosiddetto bonomiano: i quali hanno utilizzato la complessa condizione storica e umana dei coltivatori italiani per cercare di sostenere con massicce adesioni contadine gli interessi dei grandi gruppi monopolistici e dei ceti più retrivi e privilegiati. Il lento ma sicuro chiarimento di questa realtà lo si può vedere rispecchiato nel congresso della Coldiretti con una evidenza che prima d'ora non si era mai potuta registrare. Su questo congresso hanno avuto una influenza specifica sia le lotte di massa dei produttori contadini e dei lavoratori agricoli, particolarmente estese in questi ultimi due anni, sia l'ampio e profondo movimento per le riforme che ha preso l'avvio con l'autunno del 1969. Nelle campagne si fa strada sempre più efficacemente la convinzione che per «contare», per rivendicare diritti elementari, per conseguire successi sociali, per migliorare la condizione civile, bisogna lottare e lottare uniti, seguendo dunque l'esempio di unità e di lotta degli operai e degli altri lavoratori delle città.

AL XXII CONGRESSO della Coldiretti è divenuta più evidente la contestazione rivolta alla linea politico-sindacale del vecchio gruppo dirigente, si è fatta palese la critica al comportamento delle istanze di direzione, e meno timida l'affermazione della necessità di collegamenti nuovi e di-

versi con la più aperta e rinnovata realtà delle organizzazioni sociali, sindacali e professionali del paese. Nella Coldiretti non si crede più ad occhi chiusi alla inevitabilità del rapporto di meccanica dipendenza con la DC, né alla necessità obbligatoria delle relazioni con la Confagricoltura, centro pericoloso di azione anticongressuale e antidemocratica. A non pochi, durante i lavori del congresso, queste novità saranno apparse ancora affogate nel presunto «costruttivo incontro» (come lo chiama il Popolo) con i vari dirigenti della DC e con alcuni ministri democristiani in carica. Ma pure in questo rituale di stretta osservanza partitica e governativa, è possibile scorgere i nuovi elementi di contraddizione che caratterizzano l'attuale fase di crisi della politica e della organizzazione della Coldiretti.

Il senatore Morlino, a nome della DC, ha ripetuto con un linguaggio di ispirazione feudale la dichiarazione che «vi è fra la DC e la campagna italiana un reciproco rapporto di appartenenza», e che la Coldiretti è, per la DC, cosa nostra. Ecco una contraddizione che ci devono spiegare, senza sotterfugi, quegli ambienti sindacali — specialmente della Cisl — che tuonano come vecchi patriarcati nella loro polemica anticomunista sui rapporti di autonomia fra sindacati e partiti, e poi non sanno far sentire un solo belato dinanzi alle palmarie dimostrazioni date ancora una volta dalla DC circa il suo modo di intendere il ruolo dei sindacati e delle organizzazioni dei lavoratori autonomi nella società.

IL CONGRESSO è apparso financo impacciato nel ripetere le ragioni del consueto rifiuto ufficiale all'azione unitaria dei coltivatori italiani sia per le proprie rivendicazioni immediate, sia per accrescere il proprio peso nell'azione di riforma e nel rinnovamento della politica agraria nazionale e comunitaria. Se le lotte antimonopolistiche dei contadini per la terra, per nuovi e moderni contratti agrari, per la remunerazione del lavoro e per la parità sociale con gli altri lavoratori, si svilupperanno, come siamo certi che accadrà, con il contributo di tutte le forze democratiche e in primo luogo della classe operaia, non potranno che affermarsi con efficacia maggiore, anche nella Coldiretti, le forze che possono contribuire ad assicurare la funzione nuova e democratica dei contadini italiani nello sviluppo civile del paese.

Per quanto riguarda l'opera di costruzione dell'unità contadina. Ma è questa la scelta che risulterà vittoriosa.

Atilio Esposto

I LAVORATORI SI RACCOGLIERANNO INTORNO AI SINDACATI IN UN CLIMA DI RINNOVATO IMPEGNO ANTIFASCISTA

GRANDI COMIZI UNITARI per la festa del 1° Maggio

Luciano Lama parla a Roma, Bruno Storti a Milano e Raffaele Vanni a Terni - Una intervista del compagno Luigi Longo a «Rassegna Sindacale» sul rapporto fra sindacati, partiti, Parlamento ed enti locali

FIAT: PROCLAMATE ALTRE 8 ORE DI SCIOPERI ARTICOLATI

Nuova e importante iniziativa alla Conferenza di Parigi

Il GRP offre di cessare il fuoco sui soldati USA che non combattono

La compagna Thi Binh prende in parola l'impegno di Nixon di «porre fine al ruolo combattente dei soldati americani» — Nuovi attacchi aerei sulla RDV



Il ministro degli Esteri del GRP, signora Nguyen Thi Binh

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. La IIIª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam ha aperto, forse, una nuova prospettiva per un «cessate il fuoco», prospettiva limitata ma reale se gli americani sanno cogliere il senso dell'offerta fatta dal ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, stamattina i lavori della conferenza. Il capo della delegazione del GRP ha preso lo spunto dal «programma di pacificazione» lanciato dal governo fantoccio di Saigon, che prevede la spesa di oltre un miliardo di dollari per la deportazione e l'isolamento di interi villaggi e che si risolverà «in un cumulo di nuovi crimini», per confrontarlo con il recente ordine del giorno diffuso dal Fronte di liberazione e

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

I lavoratori italiani si apprestano a celebrare con grandi manifestazioni unitarie la festa del Primo Maggio in un clima di entusiasmo e di lotta. E' particolarmente significativo che quest'anno, salvo due o tre località, i lavoratori daranno vita a manifestazioni unitarie decise insieme dalla CGIL, Cisl ed Uil: testimonianza questa di non scarso rilievo di un processo di unità sindacale che va avanti nonostante gli ostacoli.

Alle manifestazioni parteciperanno i maggiori dirigenti sindacali. Nella capitale una grande manifestazione si svolgerà nella piazza di San Giovanni dove parlerà il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Presiederà Eugenio Nasoni, segretario della Cisl di Roma. A Milano parlerà Bruno Storti, segretario generale della Cisl, mentre il segretario generale della Uil Raffaele Vanni parlerà ai lavoratori di Terni.

Il compagno Luigi Longo è intervenuto sul tema dei rapporti fra sindacato e partito, tra sindacato e Parlamento ed enti locali in una intervista che apparirà — insieme a quelle dei segretari degli altri partiti democratici e del vice presidente delle ACLI — nel numero di Rassegna Sindacale (il quindicinale della CGIL) del 9 maggio.

Ecco il testo dell'intervista:

Qual è il suo giudizio sugli incontri sindacali-governativi, sul metodo che hanno instaurato e sulle sue prospettive?

«Ritengo che rappresenti un fatto positivo il confronto tra sindacati e governo su alcune importanti questioni economico-sociali ed in particolare sulle riforme della casa e della sanità.

Tale confronto non ha, ovviamente, le caratteristiche delle trattative che si conducono tra sindacati e governi padronali. Esso, infatti, non può concludersi con un atto che abbia immediate conseguenze giuridiche, quale, ad esempio, il contratto di lavoro. Tuttavia anche questo confronto deve concludersi con degli impegni che il governo può assumere, certo solo nella sfera della sua competenza e nel pieno rispetto delle prerogative del Parlamento, come, del resto, avviene per ogni atto di governo. Ma, una volta assunti, gli impegni vanno rispettati e non disattesi, come è accaduto per quanto riguarda i tempi della presentazione dei disegni di legge sulla casa e la sanità — al momento attuale, anche per quanto riguarda i contenuti del disegno di legge sulla casa. C'è da augurarsi che non accada lo stesso per la sanità.

Certo, nel confronto sindacati-governo vi è stato un punto di debolezza: il governo si è presentato a questi incontri senza una visione programmatica dello sviluppo della economia nazionale e quindi delle stesse linee generali di una azione riformatrice. Spetta al Parlamento e non ai sindacati fissare un organico programma di sviluppo, col quale le esigenze espresse dai sindacati vanno confrontate.

L'attuale governo nulla sta facendo per portare avanti una linea di programmazione e questo è una riprova della crisi politica profonda che tra-

(Segue in ultima pagina)

Bilancio Fiat: 300 miliardi di fatturato in più

A pag. 4



La caccia ai banditi in tutta la zona di Trastevere e di Monteverde, dopo l'assalto in una banca. Nella foto: carabinieri con le armi in pugno (SERVIZI A PAG. 5)

SULLA LEGGE LAURICELLA E LE NOMINE NEGLI ENTI

TENSIONE FRA PSI E DC

Dinanzi al positivo lavoro svolto alla Camera per migliorare la legge sulla casa, i democristiani stanno mettendo in atto una manovra sabotatrice - Nasce un nuovo « caso Donat Cattin »: il ministro del Lavoro attacca alcuni punti della legge, e Colombo è costretto a intervenire - Dichiarazioni di Barca - La segreteria del PSI convoca per venerdì la Direzione del partito

OGGI

i posti

UN AMICO solitamente al corrente delle cose segrete e le cui informazioni si sono sempre rivelate esatte, ci assicura ieri che quando l'on. La Malfa ha chiesto al presidente del Consiglio un rinvio del vertice che doveva aver luogo oggi per la assegnazione delle presidenze negli enti pubblici, sul viso dell'on. Colombo è apparsa una luce di vivissimo gaudio. Non esiste piacere più grande, per un democristiano, che ottenere o chiedere un rinvio. Questa gente ha il rinvio nel sangue. Quando un democristiano è gravemente ammalato non dice: «Spero di continuare la vita»; dice: «Spero di rinviare la morte» e se vede intorno a sé i familiari piangenti, mormora loro: «Su, cari, rinviate le lacrime».

Ma i socialisti (questo è un nostro parere personale)

Janno male ad accettare le dilazioni che il presidente del Consiglio volutamente concede, perché anche adesso mentre scriviamo l'ing. Girotti seguita ad accumulare presidenze, vice presidenze, consigli di amministrazione, direzioni generali, consulenze, controconsulenze e rappresentanze in tutte le società nelle quali è presumibile che vorrebbe ostentare un po' di prestigio. Girotti è già stato chiamato alla presidenza dell'Ente cinema, e in ogni caso il nuovo capo dell'ENI dovrà adattarsi ad andare a vedere soltanto film prescelti a sua insaputa, perché ve lo condurrà il suo autista persona-

le, che sarà, appunto l'ingegner Girotti, nominato proprio ieri, con un improprio colpo di sterzo, presidente di tutti i parages dell'Ente Idrocaburi.

Fortunatamente, nonostante l'inflazione Girotti, i posti da occupare sono molti e sebbene si stia già pensando di nominare presidente dell'IMI, indovinate chi? un certo ing. Girotti, c'è ancora margine per ottenere, come si dice in questi casi, sostanziose contropartite. Ma occorre non perdere tempo, perché i posti buoni, chi l'avrebbe mai detto, sono molto pochi. Proprio mezz'ora fa abbiamo saputo che l'Ilva De Feo ha lasciato Roma e si è avviato verso i Castelli. Era da prevedere: il vicepresidente della Rai raggiungerà Nemi per andare a prendersi il posto delle fragole.

Nelle ultime ore si è accentuato lo stato di tensione all'interno del governo. I contrasti passano soprattutto tra la DC e il PSI, ed investono il contenuto ed il destino delle leggi di riforma e la questione della nomina dei nuovi dirigenti degli enti pubblici (ENI, IMI, Rai-Tv, ecc.). Intorno a questi temi si intreccia una complessa e agguerrita cronaca politica, che in gran parte si svolge al di fuori dei comunicati e delle dichiarazioni ufficiali. I socialisti — pur senza pubblicare nessun documento — hanno riunito ieri sera la segreteria del partito, quasi a sottolineare la loro irritazione nei confronti delle recenti iniziative democristiane. Hanno convocato, quindi, la Direzione del partito per venerdì prossimo. Parallelamente, la Democrazia cristiana va sviluppando — in sede parlamentare e di governo — una manovra che tende a mettere i bastoni fra le ruote e a peggiorare la legge sulla casa, in armonia del resto con gli orientamenti emersi nel Consiglio nazionale del partito e con il tipo di campagna elettorale amministrativa (di destra) che

c. f.

(Segue in ultima pagina)

E' cominciata la presentazione delle liste nei grossi centri

Il simbolo del PCI al primo posto

Il compagno Ingrao capolista a Roma — Marisa Rodano fra i candidati al consiglio provinciale — I nostri candidati a Genova, Bari, Foggia, A. Piceno

Liberati in Angola vasti territori

I successi della lotta antiportoghese in una conferenza stampa a Roma di Agostinho Neto, presidente del MPLA. Le armi della NATO usate da Lisbona e l'atteggiamento dell'Italia sul drammatico problema degli interventi degli onorevoli Fracanzani e Saly (DC), Tromladori (PCI), De Pascalis (PSI) e Luzzatto (PSIUP) A PAGINA 11

Nixon conta di visitare la Cina (ma non sa quando)

WASHINGTON, 29. Nel corso di una conferenza stampa, il presidente Nixon ha dichiarato stasera che conta di visitare la Cina, senza però fissare una data.

Per quanto riguarda invece un possibile riconoscimento diplomatico della Cina, Nixon ha detto che per lui è prematuro parlarne, nonostante che una speciale commissione abbia raccomandato che gli Stati Uniti si adoperino per l'ingresso di Pechino all'ONU.

E' iniziata ieri la presentazione delle liste elettorali per le consultazioni amministrative del 13 giugno che si svolgeranno in 158 Comuni, 88 dei quali — fra cui Roma, Genova, Bari, Foggia e Ascoli Piceno — con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e dove quindi si voterà con il sistema proporzionale. Si voterà anche in due province — Roma e Foggia — per il rinnovo del Consiglio provinciale e in Sicilia per il rinnovo dell'Assemblea regionale. Complessivamente gli elettori saranno 7 milioni 360 mila 327 (3 milioni 852.912 donne e 3.507.415 uomini). In 25 Comuni delle province di Roma e di Foggia gli elettori riceveranno due schede, una per l'elezione del consiglio comunale ed una per l'elezione del consiglio provinciale.

A Roma, Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno il PCI ha conquistato il primo posto. A Roma, capolista per il Campidoglio è il compagno Pietro Ingrao, membro della direzione del partito e presidente del gruppo parlamentare alla Camera. Al secondo posto il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e membro del Comitato centrale.

La lista comunista per il Campidoglio si compone di 80 nomi e si caratterizza per la forte presenza operaia (lavoratori della FATME, dell'OMI, edili) e di rappresentanti delle borgate, dei quartieri popolari, dei ceti medi produttivi e professionali, uomini del mondo della cultura, tra cui

(Segue in ultima pagina)